

# RAPACI DELLA SICILIA: CONOSCKERLI PER PROTEGGERLI

*Piccola guida per scoprire alcuni rapaci  
meno noti e in pericolo d'estinzione*



Foto: Wild Wonders of Europe / Wagstra / WWF



Prodotto realizzato con il contributo finanziario  
del programma LIFE dell'Unione Europea

LIFE14 NAT/IT/001017  
Conservazione dei Rapaci in Sicilia  
[www.lifeconrasi.eu](http://www.lifeconrasi.eu)

**Testi:** G. Catullo, M. Di Vittorio, M. Lo Valvo, A. Pollutri, P. Sabatino.

**Grafica:** Letré - Roma, [www.letre.it](http://www.letre.it)

**Coordinamento editoriale:** E. Pietrobelli

**Supervisione:** A. Pollutri

Aprile 2017

# RAPACI DELLA SICILIA: CONOSCKERLI PER PROTEGGERLI

*Piccola guida per scoprire alcuni rapaci meno noti e in pericolo d'estinzione*

In questo opuscolo troverai notizie e curiosità legate al mondo di alcuni uccelli rapaci presenti in Sicilia e alla loro non sempre facile coesistenza con l'uomo. Potrai scoprire come vivono e dove, di cosa si nutrono e quali sono i pericoli che corrono. Scoprirai anche come la Sicilia rappresenti per questi animali l'ultimo baluardo, perduto il quale, il rischio d'estinzione in l'Italia è veramente concreto. Questo libretto è un prodotto del progetto LIFE ConRaSi, finanziato dall'Unione Europea, che intende migliorare lo stato di conservazione di tre specie: Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario. Il progetto si svolge tutto in Sicilia e vede coinvolti principalmente il WWF, la Regione Siciliana e l'associazione spagnola GREFA.



Foto: E. Di Trapani

**FOTOTRAPPOLA  
STRUMENTO PER LA  
VIDEOSORVEGLIANZA  
DEI NIDI DI AQUILA  
DI BONELLI E LANARIO.**

## PER I PIÙ GRANDI

*Il progetto LIFE ConRaSi (Conservazione dei Rapaci in Sicilia) nasce con l'intento di tutelare le popolazioni siciliane di Aquila di Bonelli, Capovaccaio e Falco Lanario. In particolare, il progetto mira ad incrementare il successo riproduttivo delle coppie di rapaci e favorirne la diffusione sull'intera isola, anche in quei siti che, un tempo occupati, risultano oggi abbandonati.*

*Il progetto LIFE interviene sulle cause di rarefazione delle popolazioni locali di questi rapaci, contrastando, in particolare, il furto di pulcini e uova, oggetto del commercio illegale di bracconieri senza scrupoli. Durante il periodo in cui le coppie danno vita a nuove generazioni i "ladri di pulli", ossia di pulcini, sono tenuti alla larga dai nidi grazie ad un capillare sistema di videosorveglianza dei siti riproduttivi ed alla vigilanza effettuata da volontari dotati di cannocchiali e cellulari.*

*Il progetto LIFE ConRaSi ambisce anche a rafforzare la disponibilità trofica del territorio: Aquile di Bonelli e Capovacciai, nella fase in cui le coppie allevano i nuovi nati, possono reperire cibo supplementare presso i punti di alimentazione realizzati dal progetto. Infine, il progetto LIFE ConRaSi promuove una modalità di gestione del territorio compatibile con la presenza di questi rapaci.*

# AQUILA DI BONELLI (Aquila fasciata)

Foto: S. Cacopardi



ESEMPLARE ADULTO DI AQUILA DI BONELLI  
IN VOLO PLANATO.

**CATEGORIA DI RISCHIO DI ESTINZIONE IUCN:**  
**IN PERICOLO CRITICO (CR)** (vedi box 1)

Se si dovesse scegliere una specie emblematica per la Sicilia, un testimone dell'elevata biodiversità di quest'isola, la scelta ricadrebbe sicuramente sull'Aquila di Bonelli. Questa aquila è fra i rapaci italiani l'unico a riprodursi esclusivamente in Sicilia ed uno dei più rari in Europa. Si rinviene frequentemente all'interno della Rete Natura 2000, un sistema costituito da aree individuate grazie ad un'iniziativa promossa dall'Unione Europea, dove specie e habitat sono tutelati (vedi box 2). Nel secolo scorso, purtroppo, questa specie di rapace ha subito una drammatica rarefazione a causa di attività umane condotte in maniera incompatibile, anche di tipo illegale quali: furto di giovani dai nidi da parte di braccanieri, uccisione con armi da fuoco, avvelenamento, perdita di habitat dovuta a trasformazioni del territorio e alla diffusione di attività agricole "industrializzate", nonché varie forme di disturbo esercitate nel delicato periodo riproduttivo.

## ■ BOX 1 - Lista Rossa delle specie in pericolo di estinzione

Eccetto casi eclatanti, fino a qualche decennio fa non era dato sapere se una specie animale o vegetale fosse a rischio di estinzione e quanto elevato fosse tale rischio. Oggi questa informazione è disponibile a tutti grazie alle Liste Rosse (<http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>), strumento promosso dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Le Liste Rosse, organizzate in diversi livelli (mondiale, nazionale, regionale), elencano le specie, valutano il relativo rischio di estinzione e le minacce che gravano su di esse. Costituiscono quindi il più completo inventario del rischio di estinzione delle specie, valutato in base ad un sistema di criteri quantitativi scientificamente rigorosi. Le specie a rischio di estinzione rientrano essenzialmente in tre categorie: *in pericolo critico (CR)* come è per l'Aquila di Bonelli e Capovaccaio, *in pericolo (EN)*, *vulnerabile (VU)* come è per il Falco Lanario.

## ■ BOX 2 - La Rete europea Natura 2000

La Rete Natura 2000 è un sistema di aree protette che ciascun paese europeo ha istituito sulla base della presenza, all'interno dei propri confini, di specifici habitat e specie, ritenuti d'interesse comunitario secondo le Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli. Le aree che compongono la Rete Natura 2000, chiamate Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), non sono dei veri e propri parchi naturali, ma spesso coincidono con essi. Analogamente agli altri stati europei anche l'Italia si è impegnata a salvaguardarne l'integrità, vietando gli interventi che possano degradare o distruggere habitat e specie. Al gennaio 2017 la Sicilia conta 208 tra SIC e ZSC, 15 ZPS e altri 15 siti SIC/ZSC coincidenti con ZPS. Vuoi sapere se la zona dove vivi oppure dove vai in vacanza è inclusa nella Rete Natura 2000? Dai un'occhiata a questa mappa: <http://natura2000.eea.europa.eu>





Foto: S. Cacopardi

### I GIOVANI DI AQUILA DI BONELLI SI RICONOSCONO PER IL COLORE ROSSO FULVO.

Nel 2016 il progetto LIFE ConRaSi ha verificato, setacciando l'intero territorio siciliano, la presenza di circa 40 coppie nidificanti. Il confronto con i dati degli anni precedenti ha rivelato che il numero delle coppie che si riproducono sono aumentate, a conferma dell'efficacia delle attività di sorveglianza dei nidi svolte sino ad ora, anche grazie al lavoro dei volontari del Gruppo Tutela Rapaci che collaborano attivamente con il progetto LIFE ConRaSi. L'Aquila di Bonelli generalmente risiede in maniera stabile nello stesso luogo, ma talvolta i giovani al terzo anno di età possono spostarsi di 200 e più chilometri dal luogo di nascita.

L'habitat di questo rapace è caratterizzato dalla presenza della vegetazione naturale a "macchia mediterranea" e delle praterie, intervallate da ampi campi di cereali.

Fondamentale è la presenza di pareti rocciose dove poter edificare un nido piuttosto grande, fatto di rami e altro materiale d'origine vegetale. Le coppie di Aquila di Bonelli rimangono legate per tutta la vita e, generalmente, usano lo stesso nido tutti gli anni: questo viene semplicemente risistemato per una nuova covata, tra i mesi di dicembre e gennaio. L'inizio della stagione riproduttiva si colloca tra gennaio e febbraio. La coppia quindi cova per un periodo di 37-44 giorni e alimenta i piccoli al nido fino all'involo, che avviene all'incirca al compimento del 65esimo giorno d'età.

L'Aquila di Bonelli è un predatore al vertice della catena alimentare; caccia uccelli di varie dimensioni (es. colombacci), conigli e lepri, rettili e grossi insetti. Talvolta può anche nutrirsi di animali già morti (vedi box 3). In Sicilia le prede preferite risultano essere il coniglio selvatico, la taccola, il colombaccio ed il piccione.

Questo rapace generalmente ci appare piuttosto grande (ad ali aperte misura tra i 150 e i 180 cm.) anche se le dimensioni sono abbastanza variabili, con differenze tra femmine e maschi. In volo planato (ovvero in assenza del battito delle ali) mantiene le ali piatte ed angolate. Osservando la parte inferiore di un esemplare adulto mentre è in volo esso risulta inconfondibile con altri rapaci, perché il suo corpo molto chiaro contrasta nettamente con le ali scure. Inoltre presenta una porzione bianca sulla parte anteriore delle ali. La coda è lunga e squadrata e si presenta barrata e con una larga banda nera.

# CAPOVACCAIO (*Neophron percnopterus*)

■ CATEGORIA DI RISCHIO DI ESTINZIONE IUCN:  
IN PERICOLO CRITICO (CR)

Il Capovaccaio è il più piccolo delle quattro specie di avvoltoi europei (Grifone, Gipeto ed Avvoltoio monaco sono le altre tre). Da sempre vive in stretta relazione con l'uomo allevatore. Infatti il Capovaccaio è noto per la sua abitudine di seguire i gruppi di animali domestici al pascolo, da cui il nome (vedi box 4). Ciò per potersi cibare delle placente (un organo temporaneo utilizzato da molti mammiferi per lo scambio di sostanze nutritive tra la madre e il piccolo) abbandonate dalle femmine sul terreno dopo il parto, ma anche dei piccoli nati già morti, degli scarti e residui della macellazione, di altri piccoli animali morti e di escrementi. Per questo è stato celebrato in tanti racconti e leggende, ma anche talvolta erroneamente incolpato della morte di animali appena partoriti, e perciò perseguitato. Gli antichi Egizi lo ritenevano il simbolo di Iside, dea della fertilità, della maternità e della magia e la specie appare nell'alfabeto degli antichi egizi.



CAPOVACCAIO ADULTO  
CHE SORVOLA I PASCOLI SICILIANI  
IN CERCA DI CIBO.

Foto: S. Caopardi



Foto: Josh Waldron

NEI GEROGLIFICI EGIZIANI L'IDEOGRAMMA RAFFIGURANTE L'AVVOLTOIO CORRISPONDEVA ALLA VOCALE "A".



Foto: Martin Harvey / WWF

**TESTA DI CAPOVACCAIO.  
TIPICHE DELLA SPECIE SONO LE PARTI NUDE DELLA  
TESTA BRILLANTEMENTE COLORATE DI GIALLO.**

### ■ BOX 3 - Il ruolo dei rapaci nell'ecosistema

Gli uccelli rapaci, dal latino raptor (ladro) e rapere (catturare), devono il nome alla capacità di catturare e portare via la preda. I rapaci condividono diverse caratteristiche tra cui:

- artigli potenti per afferrare ed uccidere la preda
- becchi ricurvi ed appuntiti per strappare il cibo
- vista acuta per avvistare la preda da grandi distanze

Da lungo tempo sono perseguitati (e quindi anche protetti) perché ritenuti erroneamente animali nocivi, specie all'allevamento di animali domestici e alla caccia. La presenza di rapaci in natura in realtà ci dice molto dello stato di salute dell'ecosistema. Essendo predatori al vertice della catena alimentare i pesticidi, la siccità e la perdita di habitat hanno un impatto drammatico su di essi; perciò ci si riferisce a loro come specie indicatrici. I rapaci, inoltre, svolgono una funzione ecologica importante attraverso il controllo delle popolazioni di roditori e di altri piccoli mammiferi. Un ruolo particolare è ricoperto dagli avvoltoi: questi uccelli sono dei veri e propri spazzini (sono detti uccelli necrofagi), in quanto si occupano di smaltire le ingombranti carcasse degli animali morti, sia selvatici che domestici, evitando, tra l'altro, il diffondersi di malattie.



AMPIE DISTESE APERTE  
E PARETI ROCCIOSE  
COSTITUISCONO  
L'HABITAT IDEALE  
PER IL CAPOVACCAIO.




Foto: M. Di Vittorio

Un Capovaccaio ci appare come un rapace di dimensioni piuttosto grandi (apertura alare 155 – 170 cm) con ali lunghe e larghe, testa piccola e nettamente appuntita, faccia gialla-arancione con ciuffi di penne che ornano il capo, coda corta a forma di cuneo, zampe rosa. In un adulto osservato dal basso, la coda, il corpo e le penne *copritrici* risultano bianche, in forte contrasto con le penne *remiganti* nere. Anche visto da sopra ci appare con la stessa livrea, ma il contrasto è meno netto.

#### ■ BOX 4 - La pastorizia siciliana

La pastorizia tradizionale è un'attività che in molti luoghi contribuisce in maniera determinante a mantenere un'accentuata biodiversità animale e vegetale e a garantire la sopravvivenza di specie rare, molte delle quali sono uccelli. Quindi la progressiva scomparsa della pastorizia tradizionale costituisce un serio problema per la conservazione della natura tipica dell'area mediterranea. In Sicilia la pastorizia ha una storia millenaria legata alla posizione dell'isola e ai collegamenti con l'Africa settentrionale, il Medio Oriente e la penisola iberica. Le razze ovine più allevate sono le locali "pinzirita", "comisana", la "pecora della Valle del Belice" e la "barbaresca". Ogni razza presenta la sua peculiare diffusione: la pecora della Valle del Belice nell'area geografica omonima, a cavallo tra le provincie di Agrigento e Trapani, la comisana nelle regioni pianeggianti e costiere, mentre la pinzirita è presente nelle regioni di montagna delle provincie di Palermo e Messina e nell'interno dell'isola. Infine, la razza barbaresca è allevata in poche aree in varie parti della Sicilia.





Il Capovaccaio è una specie migratrice, che frequenta l'Italia nel periodo primaverile-estivo; nidifica in Sicilia, Calabria, Basilicata e, saltuariamente, in Puglia (vedi box 5). Però, ben oltre la metà della intera popolazione nidificante in Italia è concentrata in Sicilia, dove il LIFE ConRaSi ha censito nel 2016 appena 8 coppie. Prima che termini l'estate, tutti gli individui adulti intraprendono il viaggio di ritorno in Africa, seguendo rotte che sfruttano la presenza di stretti (es.: Gibilterra; Stretto di Messina) per raggiungere l'area sub-sahariana. I capovaccai italiani effettuano il passaggio dalla Sicilia alla Tunisia compiendo, prima della traversata che avviene dall'area di Mazara del Vallo - la parte della Sicilia più vicina all'Africa - brevi spostamenti attraverso le isole di Marettimo e Pantelleria. Alcuni individui si trattengono nelle aree di nidificazione fino a metà autunno correndo, tra l'altro, l'elevato rischio di rimanere uccisi dai bracconieri. Da qualche anno alcuni esemplari rimangono in Sicilia anche in inverno e non effettuano la migrazione e ciò potrebbe essere un importante segnale del cambiamento climatico in corso. Una volta raggiunte le aree africane dove trascorrono l'inverno, i giovani capovaccai vi rimangono quattro o cinque anni prima di tornare nelle regioni dove sono nati per riprodursi anch'essi.

L'habitat del Capovaccaio è costituito dalle aree aperte, incluse quelle pascolate e coltivate in modo estensivo (cerealicoltura), con presenza, nelle vicinanze, di pareti rocciose dove nidificare.

Numerose sono le minacce a carico del Capovaccaio, tutte d'origine umana. Oltre al bracconaggio con arma da fuoco si annoverano: l'abbandono dell'allevamento brado degli ovini, le trasformazioni d'uso del suolo, l'avvelenamento, l'elettrocuzione per contatto accidentale con i cavi dell'alta tensione, la collisione con le pale eoliche, la ridotta disponibilità di cibo e il degrado del suo habitat. In India, sembra che il rapido declino della specie sia da attribuire al Diclofenac, un farmaco antinfiammatorio utilizzato per il bestiame domestico, fatale agli avvoltoi che si nutrono delle carcasse contaminate.

## ■ BOX 5 - Il Capovaccaio del Verdon

A maggio del 2016 gli esperti del LIFE ConRaSi hanno documentato sui Monti Nebrodi il primo caso di un lungo spostamento di un Capovaccaio dalla popolazione originaria francese (dalle gole del Verdon - Provenza) fino in Sicilia. Questo uccello era stato dotato di un anello numerato in giovane età nel canyon del Verdon, nel sud-est della Francia, dove il Capovaccaio è tornato naturalmente nel 1999 come conseguenza della reintroduzione dell'Avvoltoio Grifone. Questa osservazione suggerisce una nuova prospettiva per la conservazione della popolazione siciliana di questa specie, piccola e in via di estinzione, fornendo una prova che essa potrebbe beneficiare dell'immigrazione di individui provenienti da altri Paesi.



Foto: S. Ciappardi

FALCO LANARIO POSATO IN UNA CAVITÀ  
DI PARETE ROCCIOSA CALCAREA.

## FALCO LANARIO (*Falco biarmicus*)

**CATEGORIA DI RISCHIO DI ESTINZIONE IUCN:  
VULNERABILE (VU)**

Il Falco Lanario è un falcone presente in Italia dall'Appennino emiliano fino alla Sicilia, anche se è sull'Isola che risiede addirittura il 70-80% dell'intera popolazione nidificante (circa 60 coppie riproduttive). La popolazione italiana è infatti distribuita in modo piuttosto discontinuo ed è prevalentemente concentrata nella Sicilia centro-meridionale. Il termine *biarmicus*, composto dalla radice "bi" e da "armicus", significherebbe "doppiamente armato", in riferimento ad un dente aggiuntivo che si trova al di sotto della punta del becco, tipico di tutti i Falconidi. Il *Falco biarmicus* sottospecie *feldeggii* (la sottospecie presente in Italia) figura tra i rapaci che godono di maggiore protezione nel nostro Paese; infatti, la popolazione di questa sottospecie costituisce almeno il 35% di quella mondiale.

Il Falco Lanario è un rapace sedentario e territoriale che possiede un'elevata abilità di caccia, catturando facilmente in volo anche uccelli di taglia media o piccola (gazze, taccole, piccioni) ma anche topi, giovani conigli, rettili ed insetti. Attacca la preda dall'alto, con picchiate verticali od oblique rapidissime; altre volte insegue le prede mantenendosi poco al di sotto di esse, afferrandole alle spalle.



**UN APPASSIONATO ED ESPERTO ORNITOLOGO  
SORVEGLIA UN NIDO DI AQUILA DI BONELLI  
DURANTE IL PERIODO DELLA RIPRODUZIONE.**

Esplora il territorio con un volo molto veloce, caratterizzato da potenti battiti delle ali, e spesso caccia le prede con volo radente per afferrarle con gli artigli sul terreno.

Nidifica in ambienti collinari aridi, su pareti rocciose calcaree, di tufo o arenarie. Le uova sono deposte più spesso all'interno di cavità, senza alcun apporto di materiale, oppure utilizza i nidi abbandonati di altri rapaci, corvidi o aironi, costruiti su alberi o piloni.

Un Falco Lanario adulto osservato dal basso ci appare molto chiaro (da bianco crema a rossastro) con qualche macchia scura sui fianchi e sulle penne *copritrici*. Invece, visto da sopra, l'animale si presenta uniformemente di colore grigio *ardesia* (la pietra con cui si realizzano ancora le lavagne) più o meno scuro. La parte superiore della testa è di colore marrone chiaro uniforme, la fronte è invece bianca

con una linea scura dietro l'occhio. In genere, un sottile *mustacchio* scuro si staglia sulla guancia chiara.

Il Falco Lanario purtroppo è vittima del furto delle uova e dei pulcini, presso moltissime delle aree di nidificazione in Europa meridionale, Nord Africa e Medio Oriente (vedi box 6): come nel caso dell'Aquila di Bonelli, uova e pulcini depredati vanno ad alimentare il commercio illegale di falchi. Altre cause di rarefazione sono da imputare alla diminuzione di superficie degli ambienti aperti, causata dall'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali, al disturbo delle coppie in riproduzione provocato da attività ricreative come arrampicata, escursionismo, caccia fotografica e parapendio, dalla caccia e dalla presenza di parchi eolici e di cave di estrazione.



## ■ BOX 6 - La falconeria

Il Falco Lanario e l'Aquila di Bonelli sono rapaci molto apprezzati e ricercati dai collezionisti di animali e dai falconieri. La falconeria, intesa come pratica che prevede l'utilizzo di uccelli rapaci per catturare animali, è vecchia di 4 - 5.000 anni e forse più, al punto da essere considerata lo "sport" più antico. In Italia la caccia col falco ebbe un grande sviluppo tra il 12° e il 16° secolo, divenendo uno dei maggiori passatempi delle corti più lussuose. I rapaci, usati soprattutto dai falconieri nelle rievocazioni storiche medievali o per la caccia, sono oggetto di un fiorente commercio e addirittura appositamente allevati per soddisfare le richieste che provengono anche dai paesi arabi. Infatti è recentemente emerso da indagini del Corpo Forestale dello Stato (ora chiamato Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare) che esemplari di Aquila di Bonelli, probabilmente trafugati dalla Sicilia, sono stati pagati in Arabia Saudita fino a 25.000 dollari ciascuno. Per questo motivo soggetti coinvolti nel traffico non esitano a calarsi lungo le pareti rocciose per razziare piccoli e uova, e destinarli a centri dove i piccoli sono allevati in cattività.



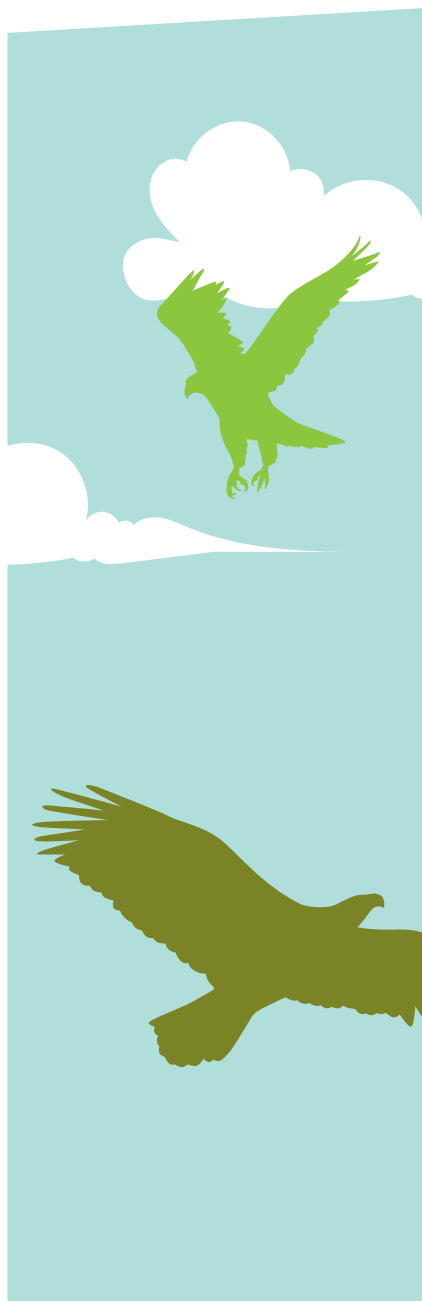
Foto: di S. Cacopardi

UN ESEMPLARE DI FALCO LANARIO IN ATTIVITÀ  
DI PERLUSTRAZIONE DEL TERRITORIO.

# COSA PUOI FARE TU PER I RAPACI SICILIANI

## ■ A

Se rinvieni un rapace ferito avvisa subito telefonicamente il Corpo Forestale della Regione Siciliana (telefoni: (091) 7070680 - 7070845 e-mail: [urp.corpo-forestale@regione.sicilia.it](mailto:urp.corpo-forestale@regione.sicilia.it)). Qualora risultasse indispensabile il tuo intervento allora procurati una scatola di cartone (o anche di legno) sufficientemente ampia, pratica qualche piccolo foro nelle pareti della scatola e, con molta cautela, poni l'animale lì dentro. Afferralo con un asciugamano o uno straccio coprendogli la testa, e mantienilo chiuso e al buio. Ricorda di bloccare entrambe le zampe perché i rapaci, tranne qualcuno, non usano il becco per difendersi. Per effettuare questa operazione è comunque necessario munirsi di guanti resistenti. Non tentare di curare il rapace o di nutrirlo e segui le istruzioni che l'agente ti comunicherà (ciò vale anche se l'animale è intrappolato, ad esempio in un edificio). Nella tua regione esistono anche centri di primo soccorso o centri per il recupero della fauna selvatica a cui puoi rivolgerti come quello di Ficuzza (telefono 091/8460107 - email: [crfs.ficuzza@Lipu.it](mailto:crfs.ficuzza@Lipu.it)) gestito dalla LIPU. Ricordati che nessun rapace può essere detenuto se non per un tempo strettamente necessario al suo recupero da parte di chi è autorizzato a farlo.



## ■ B

I giovani rapaci possono trascorrere alcuni giorni sopra o vicino al terreno, mentre imparano a volare. Possono sembrare abbandonati, ma i genitori sono di solito nelle vicinanze mantenendoli sotto osservazione. Non prelevarli, non disturbarli ed eventualmente mantieni lontano gli animali domestici (gatti, cani). Lascia quindi l'uccello solo. Comunemente i genitori sanno dove si trova e lo alimentano a terra fino a quando è in grado di volare.

## ■ C

Anche per i rapaci il momento più delicato della loro vita è quello in cui si riproducono e svezzano i giovani nati. Evita di disturbare questa fase, frequentando le zone che si trovano in prossimità dei nidi, durante il periodo primaverile e comunque fino a quando i giovani non sono in grado di volare.

## ■ D

Diventa un birdwatcher. Scruta il cielo e, con l'aiuto di un binocolo e di una guida al riconoscimento degli uccelli, impara a distinguere i rapaci in volo. Se osservi un individuo appartenente ad una delle tre specie descritte in questo opuscolo, segnala l'avvistamento (luogo e ora) scrivendo una e-mail a [conrasi@wwf.it](mailto:conrasi@wwf.it).

## ■ E

Sostieni l'attività dei centri di recupero della fauna selvatica, nei modi indicati dalle associazioni per la conservazione della natura.



# 10 DOMANDE SUL PROGETTO LIFE CONRASI

## 1. L'Aquila di Bonelli in Italia:

- A) si riproduce lungo la costa adriatica
- B) si riproduce solamente in Sicilia
- C) si riproduce solamente in Sardegna
- D) è estinta

Risposta lettera B

GIOVANE DI AQUILA DI BONELLI  
AL NIDO.



Foto: J. Jaramillo - LIFE Bonelli

## 2. La Rete Natura 2000:

- A) è un sito internet
- B) è uno strumento per la pesca ecologica
- C) è l'iniziativa europea per conservare la natura
- D) è l'associazione dei parchi nazionali

Risposta lettera C

## 3. La Lista Rossa:

- A) è un elenco di cibi indigeribili
- B) è un metodo per ricordare le cose da acquistare
- C) è una classificazione delle specie in base al loro rischio d'estinzione
- D) è il titolo di un film d'avventura

Risposta lettera C



#### GIOVANI DI AQUILA DI BONELLI NATI IN CATTIVITÀ.



Foto: M. Galati - LIFE Bonelli

#### 4. ConRaSi sta per:

- A) Contadini Rapinati Sistemáticamente
- B) Conservazione Rapaci in Sicilia
- C) Condizione Rasente il Simpatico
- D) Conservazione delle Rane in Sicilia

Risposta lettera B

---

#### 5. Il Capovaccaio:

- A) trascorre l'Inverno in Italia e l'Estate in Africa
- B) trascorre la Primavera e l'Estate in Italia e l'Autunno e l'Inverno in Africa
- C) non si allontana mai dall'Africa
- D) trascorre una settimana in Sicilia e una in Africa

Risposta lettera B

---

#### 6. Il termine rapace viene usato per indicare:

- A) una persona sempre affamata
- B) un uccello da preda
- C) un ladro di rape
- D) un cantante rap

Risposta lettera B

---

Foto: M. Galán - LIFE Bonelli



PULCINI DI AQUILA DI BONELLI.

## 7. Il bracconaggio è:

- A) un'attività illegale punita dalla legge
- B) l'allevamento di cani da caccia
- C) un comportamento sbruffone
- D) un modo di cucinare la carne

Risposta lettera A

## 8. La pinzirita è:

- A) una razza di pecora allevata in Sicilia
- B) un piatto tipico siciliano
- C) un ballo tradizionale pugliese
- D) uno scherzo doloroso

Risposta lettera A

## 9. Il Falco biarmicus si chiama così perché:

- A) possiede un dente aggiuntivo che si trova sotto alla punta del becco
- B) ruba le armi ai cacciatori distratti
- C) è il simbolo degli sportivi che praticano il biathlon
- D) fa presto amicizia con altri falchi della sua specie

Risposta lettera A

## 10. La falconeria è:

- A) l'arma dell'esercito composta di soldati speciali
- B) una pratica basata sull'uso di falchi per catturare prede
- C) un ballo di gruppo in costume d'epoca
- D) una notizia maligna e falsa

Risposta lettera B



@lifeconrasi



@LifeConrasi



@lifeconrasi

### Siti web utili:

<http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat>

<http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

<http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-uccelli>

<http://www.iucn.it>

<http://www.ucellidaproteggere.it>

<http://www.lifeconrasi.eu>



Vuoi pubblicare gratuitamente  
questo manuale sul tuo sito web?

Questo manuale può essere pubblicato nella forma di PDF,  
scaricabile interamente, purché rimangano inalterati i suoi  
contenuti e i link in esso inseriti.



I partner del LIFE ConRaSi:

